

AGLIANA

Le iniziative del vescovo e degli amici della pubblica assistenza E Prato manda in campo la sua piccola diplomazia

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO BOLOGNI

PRATO — «Il governo non rinunci a trattare, mandando avanti la mediazione iraniana e magari offrendo denaro. Con quella gente può forse servire anche pagare». È l'appello da Prato di Carlo e Antonella Agliana, padre e sorella di Maurizio, scampato alla roulette russa della prima esecuzione. «Fosse per noi diremmo che bisogna venire via subito dall'Iraq, ma comprendiamo che non è possibile». Intanto la Chiesa di Prato e gli amici della Misericordia, di cui Agliana è volontario, sperano di dare un aiuto con piccole azioni di diplomazia rivolte in più di una direzione.

Dal vescovo agli amici della Misericordia, tutti si stanno dando da fare. «Sto cercando di contattare il nunzio apostolico a Baghdad per vedere se sia possibile intavolare una trattativa», ha detto ieri il vescovo di Prato monsignor Gastone Simoni. L'avvocato Mauro Giovannelli, provveditore della Misericordia, spiega il suo tentativo: «Attraverso il Vaticano cerchiamo di riannodare un antico rapporto tra la Confederazione generale delle Misericordie d'Italia e l'arcivescovo caldeo cristiano di Baghdad André Sana, che fin dal 1995 ha inviato alla Confederazione attestati di amicizia per l'opera in Iraq. Il giorno giusto potrebbe essere domani (oggi ndr). Per tentare di avvicinare i rapitori

confidiamo nel peso politico che, almeno fino a poco tempo fa, i cristiani caldei hanno avuto in Iraq, dove il cristiano caldeo Tarek Aziz è stato vicepresidente del regime di Saddam. Ma bisogna far presto».

Carlo Agliana ieri ha accusato un malessere. «Fumo e non mangio da tre giorni, la notte scorsa è stata tremenda», racconta.

«Ho cercato di seguire le notizie in tv abbassando il volume e coprendo il video quando entrava in stanza mia moglie che non sa del sequestro di nostro figlio. Lei ha intuito qualcosa, mi ha chiesto di chiamare Maurizio. Ho finto di provare a telefonare e le ho detto che il cellulare era staccato». La sorella Antonella racconta il suo dramma in tv: «Negli studi di "Porta a Porta" è stato come vivere in un film dell'orrore, fino quando non è stata data la notizia che la vittima non era mio fratello. E quello è stato un momento bruttissimo».

E si riaccendono le polemiche sulla missione dei quattro giovani. Nicole Touati, general manager della Logan's Ltd, società israeliana specializzata nella sicurezza per la quale Agliana ha lavorato in vari periodi dal 1996 al 2000, spiega: «Avevano esperienze soprattutto come butta-

fuori e guardie del corpo di vip, in Iraq sono stati mandati allo sbaraglio». Antonella Agliana è d'accordo: «Sì, credo a chi dice che in Iraq mio fratello è stato abbandonato e che si sia trovato senza il lavoro promesso».



LA SORELLA

Nostra madre non sa
ancora niente,
guardiamo la televisione
a volume basso e ogni
tanto facciamo finta
di telefonare a mio fratello